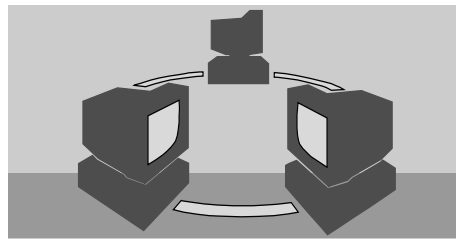


Napoli: certificati «su tutte le ruote»

«Comune sotto casa - più servizi fuori dal Comune». L'iniziativa per offrire servizi ai cittadini utilizzando la rete telematica delle ricevitorie del lotto nelle tabaccherie sta per partire a Napoli. Attraverso «la più grande rete telematica nazionale on-line in tempo reale», quella del Lotto, saranno erogati alcuni servizi fra cui la stampa di moduli di autocertificazione di nascita, residenza, stato di famiglia e matrimonio.



Catania, filo diretto Comune - Catasto

Spetta a Catania il primato dell'attivazione dell'interscambio informatico dei dati catastali del territorio catanese. Il presidente dell'Ance sindaco di Catania, Enzo Bianco, e il direttore nazionale del Catasto, Antonio De Santis hanno siglato un protocollo d'intesa che consentirà maggiore efficacia nell'attività di pianificazione urbanistica del territorio, di perequazione fiscale e nella gestione dei servizi tecnici.

la ricerca

5

Welfare

Da un sondaggio emerge la tendenza della popolazione a sentirsi più sicura di strutture sociali non gestite da privati. Il 45% vorrebbe più tasse in cambio di maggiore qualità

Pubblico è meglio
E per servizi efficienti pronti a pagare di più

Gli italiani sembrano fidarsi più delle strutture pubbliche che dei privati quando si tratta di servizi sociali. Pagare qualcosa in più di tasse, per avere servizi migliori? Il 45% si dichiara disponibile. Sono le donne (47%), più degli uomini (44%), a fidarsi delle strutture pubbliche. A mostrarsi disponibili ad un maggior prelievo fiscale, in cambio di una più efficiente assistenza, sono invece più gli uomini (46%) delle donne (44%).

Tra pubblico e privato le opinioni sono in sostanziale equilibrio (il 46% vorrebbe che i servizi sociali fossero gestiti dagli Enti locali, il 43% da privati). La gestione pubblica dei servizi sociali prevale nei giovani (45% pubblico, 44% privato) e negli anziani (47% pubblico, 42% privato). Questi ultimi sono stati più decisi nel preferire la gestione da parte degli Enti locali. Il privato prevale, invece, nella fascia d'età tra 35 e 54 anni (43% pubblico, 46% privato) e tra 55 e 64 anni (44% pubblico, 45% privato). Quando, invece, si tratta di considerare l'ipotesi di aumentare le tasse per migliorare l'efficienza dei servizi sociali la distanza si fa più netta. Quanti sarebbero disposti a pagare qualcosa in più pur d'avere servizi più efficienti sono il 45% del campione contro il 35% che preferirebbe pagare meno tasse anche a costo di avere meno servizi. In nessuna delle categorie analizzate (sesso/età) prevale l'ipotesi di ridurre la qualità dei servizi per alleggerire il carico fiscale. I maschi (46%) ed i giovani (47%) si sono dimostrati più disponibili a prendere in considerazione l'ipotesi di aumentare le tasse per migliorare i servizi si riduce con l'avanzare dell'età (44% tra chi ha più di 64 anni).

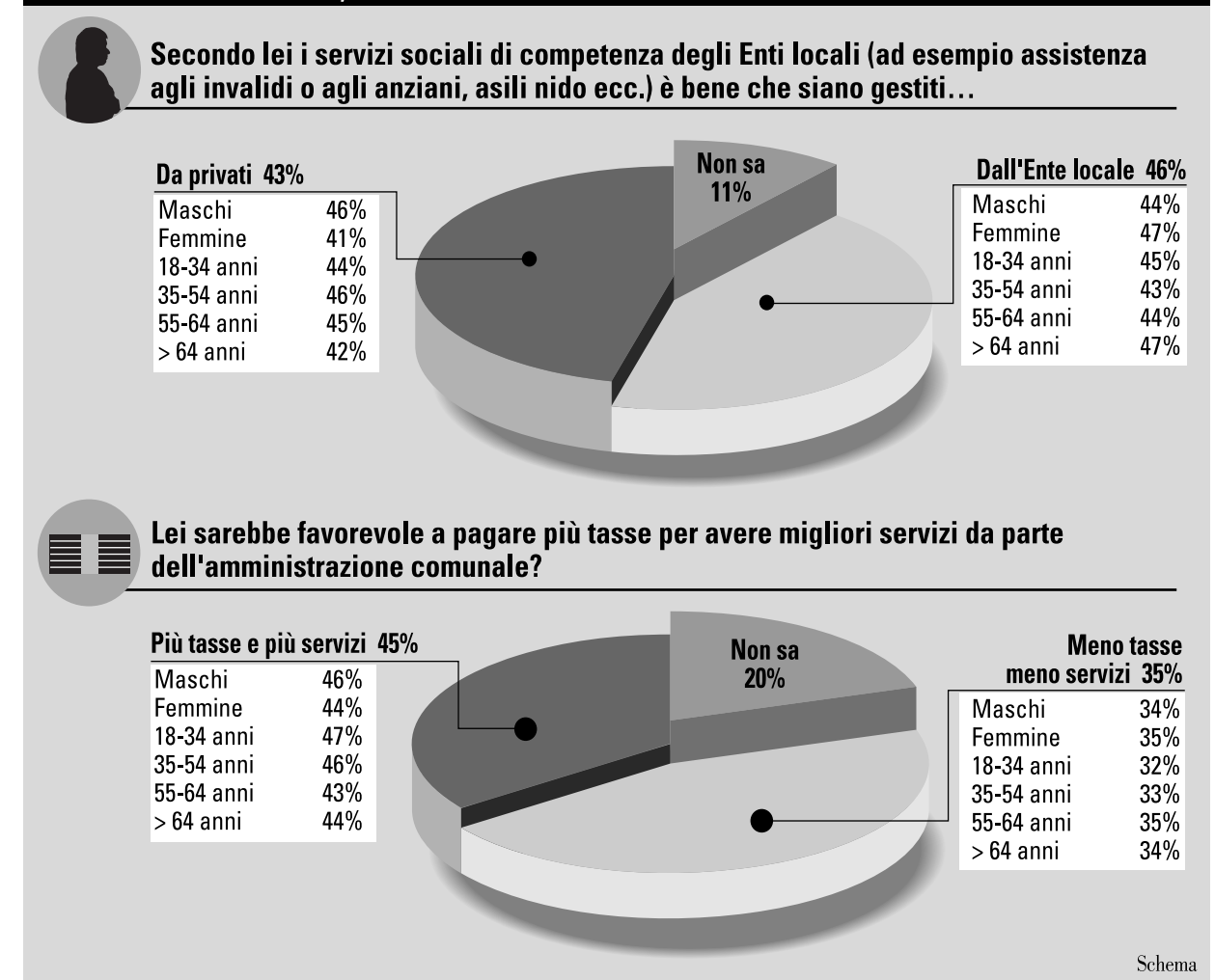
Perché le categorie più interessate ad un eventuale aumento del prelievo fiscale sono anche quelle che sostengono la tesi con più decisione? Perché gli anziani, che avrebbero eventuali benefici, pur essendo i soggetti meno coinvolti nell'ipotetico aumento della tassazione, sono quelli che si mostrano meno disponibili? Il motivo è semplice se leggiamo i dati in chiave sociologica. Nell'analizzare le risposte non dobbiamo, cioè, considerare come base il beneficio del singolo individuo ma quello dell'intera collettività. Le categorie meno protette e più esposte sono quelle che si fidano più del pubblico ma sono quelle più protette che sono disponibili a sostenere i costi

INFO

Indagine
Indicab

Il sondaggio è stato effettuato nel corso del mese di giugno '99 su un campione rappresentativo della popolazione italiana articolato per sesso, età, area geografica. Ampiezza del campione: 876 casi. Metodo di rilevazione: telefonico sistema C.a.t.i. (Computer assisted telephone interview).

WELFARE LOCALE, COSÌ VORREBBERO GLI ITALIANI



di una società che fornisca assistenza ai soggetti più deboli. Chiariamo un punto: non è che chi ha risposto "più tasse e più servizi" è buono e gli altri sono cattivi. Viviamo in mondo disordinato e confuso ma l'essenza del nostro essere uomini tra gli uomini è nell'atteggiamento di prosocialità che ci contraddistingue. La disponibilità sociale è carattere del nostro agire. Se avessimo chiesto: volete

servizi efficienti? Volete pagare meno tasse? Le risposte, a meno di non rivolgerle le domande a dei burloni, si sarebbero orientate, in maniera indistinta, per il sì.

Abbiamo invece voluto capire quanto si è disposti ad investire per avere servizi efficienti di cui possa godere tutta la collettività. Inevitabilmente la questione è articolata perché influiscono sulle risposte vari elementi: disponibi-

lità economica, condizione sociale, background culturale, ecc.). L'uomo è per intima natura animale sociale e politico: non solo convive con i suoi simili, ma collabora, coopera affinché la convivenza sia vantaggiosa e profuttuale. Non solo: il diritto di cittadinanza nella comunità sociale presuppone che il patto associativo sia condiviso da ogni singolo individuo e che ciascuno ceda quote di sovra-

nià individuale in funzione del raggiungimento di un bene generale. Quando si parla di Stato sociale, in generale, i confini sono incerti. Manca una definizione che soddisfi tutte le condizioni. Il rischio, trattando quest'argomento, è di ricondurre tutto ad una visione di massimalismo tema in sé. È giusto fornire assistenza a chi non ha mezzi sufficienti a provvedere per sé? Se questa è la domanda che fa

da sfondo al dibattito sulla riforma dello Stato sociale, sentire l'opinione degli italiani è pleonastico: nessuna società che si definisca civile ha bisogno d'interrogarsi sulla necessità di fornire assistenza ai disagiati ed agli emarginati. È il grado di civiltà di una società che, casomai, si misura su quanto è fatto in favore dei più deboli. Se il punto in discussione è questo allora è sufficiente rileggersi, con attenzione, la Carta dei diritti fondamentali dell'uomo più che l'ordinamento giuridico od il rendiconto di cassa dello Stato. I motivi delle scelte possibili non sono nei bilanci ma nel diritto, riconosciuto dalla comunità internazionale, d'ogni singolo individuo. Quando si parla di riforma dello Stato sociale è questo che si vuole riformare? Probabilmente no. Anzi: sicuramente, no. La questione da affrontare, infatti, è un'altra: come far convivere le nuove condizioni economiche e politiche con la solidarietà sociale? Il problema riguarda non solo l'Italia ma l'Europa intera ed i Paesi nordamericani. Si tratta, un po' per tutti, di questioni di bilancio. Per l'Italia, che ha un debito pubblico di cui si fatica a ricordare tutti gli zeri, la questione è più scottante. Le ricette di cui si discute sono molte e qualche volta l'accanimento terapeutico, sembra far perdere di vista l'amalato. È importante, invece, che rimanga sempre visibile l'orizzonte sociale. Certo: nessuno si può permettere di spendere più di quanto guadagna senza rischiare di andare in rovina ma il dibattito sulla riforma dello Stato sociale dovrebbe uscire dall'ambito dei tecnicismi, della descrizione delle terapie. È necessario che l'opinione pubblica sia coinvolta in scelte che incidono nella struttura profonda dell'organizzazione sociale ma il coinvolgimento deve avvenire attraverso un percorso che esalti la vocazione sociale dell'individuo e non lo annichisca all'interno di meccanismi esclusivamente di cassa.

Il carattere prosociale si manifesta quando le condizioni di competitività individuale non sono esasperate ma contenute nei giusti meccanismi di dinamicità sociale. Nell'universo sociale gli equilibri del sistema sono dati dalle orbite tracciate perché il sistema stesso funzioni. Chi ha ruolo e capacità per compensare i vari squilibri è l'Ente locale perché è a quest'ultimo che i cittadini si rivolgono principalmente, perché è sul territorio che si trova l'osservatorio privilegiato del sistema.

ATTIVITÀ ISTITUZIONALI

SENATO

Aula - Oggi: proseguimento e conclusione del sulle minoranze linguistiche.

Oggi e domani: decreto legge sul Policlinico Umberto I di Roma. Mercoledì, 1 dicembre - Aula - ddl sull'agente di quartiere.

COMMISSIONE AFFARI COSTITUZIONALI
Oggi e martedì 30 novembre: seguito dell'esame del ddl sui trasporti pubblici locali.

COMMISSIONE BILANCIO
Oggi e martedì 30 novembre e mercoledì 1 dicembre: esame consultivo dei collegati alla Finanziaria tra cui le disposizioni per la repressione dell'abusivismo edilizio.

GAZZETTA UFFICIALE

N. 275 del 23 novembre
DECRETI PRESIDENZIALI
Decreto del presidente del Consiglio dei ministri 22 settembre 1999. Fondo integrativo da ripartire tra le regioni per le concessioni dei prestiti d'onore e borse di studio.

N. 270 del 17 novembre
CIRCOLARI
Ministero dell'Interno
- Circolare 5 novembre 1999, n. 20/99. Carta d'identità - Immodificabilità del modello ministeriale. (Decreto ministeriale 31 ottobre 1968).

N. 272 del 19 novembre
ESTRATTI SUNTI E COMUNICATI
Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Funzione pubblica. Quadro comunitario di sostegno aree obiettivo 1 1994/99. Programma operativo multiregionale 940022 11. Decisione n.C. (94) 3491 del 16 dicembre 1994. Sottoprogramma formazione dei funzionari della pubblica amministrazione PASS - Pubbliche amministrazioni per lo sviluppo del Sud - Iniziative di informazione, formazione e formazione intervento destinati ai funzionari delle amministrazioni pubbliche nelle aree del Mezzogiorno responsabili dei fondi strutturali - Iniziative mirate alla sperimentazione e costituzione dello sportello unico per le imprese (Avviso n.6/99 del 22 ottobre 1999).

N. 274 del 22 novembre
DECRETI E DELIBERE DI ALTRE AUTORITÀ
Commissario governativo per l'emergenza idrica in Sardegna
ORDINANZA 28 ottobre 1999.
Attuazione ordinanza commissariale n. 148 del 16 luglio 1999.

- Approvazione progetto "definitivo" dei lavori: "Interconnessione tra il ripartitore Sud-Est dello schema idrico Flumendosa-Campidano ed il nuovo acquedotto per Cagliari e comuni limitrofi".

POLITICHE SOCIALI IN EMILIA ROMAGNA

Disagiati a «scuola» per aiutare anziani e disabili



«D al disagio un aiuto al disagio». Con questo slogan si può sintetizzare l'iniziativa regionale dell'Emilia Romagna che vedrà persone svantaggiate diventare operatori al servizio di anziani e disabili e delle loro famiglie. Partono infatti i finanziamenti regionali per il progetto operativo multiregionale: «Operatore addetto ai servizi alla famiglia e alle persone non autosufficienti», che consiste prevalentemente in corsi di formazione per circa 230 persone, esposte, per le loro condizioni socio-economiche, a particolari rischi di disagio e marginalità (donne capofamiglia, uomini disoccupati capofamiglia, immigrati e immigrate disoccupati, in possesso della licenza di scuola media inferiore).

«Oltre all'azione formativa - sottolinea l'assessore alle politiche sociali Gianluca Borghi - il progetto

ha lo scopo di prevedere uno sbocco occupazionale qualificato e di migliorare il livello e le modalità delle prestazioni assistenziali verso soggetti non autosufficienti, in condizioni di rischio o di effettivo disagio fisico, sociale e mentale».

Si tratta di 202 milioni da parte della Regione che andranno a sommarsi a 648 milioni di finanziamento statale (di cui 364 milioni e 500 mila lire a carico del Fondo Sociale Europeo) e a 199 milioni da parte degli Enti locali, per un totale di 1 miliardo e 50 milioni (542.143 Euro).

L'iniziativa nasce dal Progetto quadro «I percorsi dell'esclusione sociale» promosso dal dipartimento Affari Sociali della presidenza del Consiglio dei ministri e cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo. In questo ambito è stato finanziato il progetto regionale «Operatore addetto ai servizi alla famiglia e alle

persone non autosufficienti», presentato dalla Regione Emilia-Romagna in collaborazione con le Province di Piacenza e di Ravenna e i Comuni di Parma, Reggio Emilia, Budrio (Bo), Imola, Bondeno (Fe) e Massafiscaglia (capofila per i Comuni della Bassa Ferrarese).

Il progetto, costruito grazie al lavoro di collaborazione tra Regione ed Enti locali, si inquadra nell'impegno già consolidato di sviluppo dei servizi alla famiglia e alla persona, con particolare attenzione per la flessibilizzazione e differenziazione dei servizi stessi in rapporto a bisogni sociali e assistenziali sempre più diversi e complessi.

Con la delibera di Giunta del 10 ottobre scorso, sono stati ripartiti tra i 9 Enti locali i contributi regionali ed è stato approvato uno schema d'intesa - che ora gli Enti stessi stanno approvando con propri atti, unitamente allo stanziamento sui propri bilanci - che stabilisce i reci-

proci impegni per l'attuazione del progetto. Entro la fine del mese si provvederà alla firma dell'intesa e alla ripartizione anche di questa parte (pari al 50%) dei contributi statali in modo che entro la fine del 1999 le risorse siano già trasferite agli Enti locali, in coincidenza dell'avvio concreto dei percorsi formativi, che prevedono preliminarmente una fase di pubblicizzazione ed selezione dei destinatari.

Gli Enti locali coinvolti attiveranno tra novembre 1999 e gennaio 2000 azioni formative diversificate, con il supporto tecnico-progettuale di organismi della formazione professionale (Enti e Consorzi) qualificati nell'ambito del sociale. Si tratta in tutto di 9 percorsi, quante sono le realtà territoriali coinvolte, che si concluderanno al massimo entro settembre 2000. I corsi saranno di due livelli: il primo di orientamento e di formazione che prevede il rilascio di certificazioni di competenze

riferite all'area di aiuto domestico, supporto ed accompagnamento della famiglia e della persona, e il secondo di orientamento e formazione per il conseguimento della qualifica di addetto all'assistenza di base. In alcune realtà verranno attuate azioni su entrambi i livelli, in altre su uno dei due.

Il progetto, coordinato a livello regionale dall'assessorato alle Politiche sociali in stretta collaborazione con l'assessorato alla Formazione professionale, prevede anche azioni multiregionali di confronto e di scambio con la Regione Liguria, che sta avviando un percorso analogo, e l'adozione di un Protocollo specifico su tale azione.

Questo progetto è stato scelto infine dal dipartimento Affari Sociali, insieme ad altri 19 su 120 approvati a livello nazionale, per un monitoraggio qualitativo e quantitativo sul quale verranno poi elaborate e diffuse riflessioni e risultati.

